

Mediaset contro Corona: no alla libertà di gogna mediatica

L'azienda dopo lo stop del giudice alle rivelazioni su Signorini: menzogne, lesa anche la nostra reputazione

MILANO «La libertà di espressione non è, e non sarà mai, libertà di diffamazione, di gogna mediatica o di sistematica distruzione delle persone». Nette le parole di Mediaset che in un comunicato dice con chiarezza come la pensa sulla questione che vede in campo da una parte Fabrizio Corona e le sue rivelazioni «hot», e dall'altra Alfonso Signorini (e in parte la tv di Cologno Monzese) conduttore del *Grande Fratello*.

Mediaset — che fino ad ora aveva scelto un basso profilo, preferendo tacere — ha dunque comunicato il suo pensiero, dopo che il giudice ha deciso di bloccare le nuove rivelazioni su «Falsissimo» (format web di Corona)

e ha anche obbligato l'ex re dei paparazzi a ritirare tutto il materiale pubblicato (chat, video, foto) che avevano come protagonista Signorini.

Si legge ancora nella nota: «Quanto diffuso nelle ultime ore sul web e sulle piattaforme social non solo non ha nulla a che vedere con la verità, ma nemmeno con il giornalismo, con il diritto di cronaca o con la libera manifestazione del pensiero. Si tratta della reiterazione di falsità gravissime, insinuazioni e accuse prive di qualunque fondamento, menzogne che ledono la reputazione di una società quotata in Borsa e, ancora peggio, di tante persone, coinvolgendo in modo vergognoso anche le loro fa-

miglie». E certo di persone «colpite» da Corona, ormai negli anni ce ne sono tante. Per esempio il capitano della Roma, Lorenzo Pellegrini, che ha chiesto un risarcimento di almeno 100 mila euro nei confronti di Corona nel processo che lo vede accusato di diffamazione.

Del resto, come è noto, l'ex re dei paparazzi, non si ferma davanti a nulla, e ha promesso che se gli impediscono di parlare del «Sistema Signori-

que deciso di mettere un punto alla vicenda ribadendo che «siamo di fronte a un metodo che normalizza l'odio e la violenza verbale». La tv della famiglia Berlusconi «ribadisce il proprio impegno a tutelare le persone, gli artisti, i professionisti dell'azienda contrastando ogni abuso dei mezzi di comunicazione e ogni forma di campagna d'odio mascherata da libertà di parola».

Un documento che sembra quasi uno sfogo liberatorio dopo settimane di tensioni. Peraltro il giudice civile ha anche stabilito che l'ex agente fotografico depositi alla cancelleria del Tribunale di

Milano «tutti i supporti fisici in suo possesso che contengono i documenti, le immagini e i video relativi alla sfera privata» di Alfonso Signorini.

E se Ivano Chiesa, legale di Corona, parla di «censura», l'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa italiana sottolineano come influencer e personaggi di spicco della rete «debbono rispettare la legge e rispondere di diffamazione», e che «l'appello al diritto di cronaca evocato da Fabrizio Corona, è stonato non essendo lui un giornalista e non essendo "Falsissimo" una testata registrata».

Maria Volpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

● Fabrizio Corona ha divulgato immagini e riferimenti su presunti ricatti sessuali di Alfonso Signorini per partecipare al *Grande Fratello* vip. Signorini ha denunciato Corona per revenge porn ottenuto dal giudice di bloccare la pubblicazione di altri video

Ordine dei giornalisti

«È stonato che il diritto di cronaca sia invocato da chi non è un giornalista»



I protagonisti

Dall'alto, Fabrizio Corona, 51 anni, e il giornalista Alfonso Signorini, 61

ni» parlerà del «Sistema Mediaset». E Mediaset ha dun-